

LA POLIZIA ASSALTA L'UNIVERSITÀ DI ROMA

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PENSIONI: contro il progetto governativo per gli aumenti e la riforma

La C.G.I.L. propone una giornata di lotta

Approvato all'unanimità il documento del Direttivo confederale - Adesione della CISL all'accordo malgrado l'opposizione dei dirigenti dei metalmeccanici, alimentari, tessili e abbigliamento - Scioperi e manifestazioni unitarie

Responsabilità democratica Irresponsabilità governativa

GIORNI INQUIETI questi in Italia. Giorni di tensione tra i lavoratori e nelle università. Dalle fabbriche sorge la protesta di ogni corrente della CGIL, e di molti lavoratori e organizzazioni sindacali delle ACLI e della CISL (e perfino dell'UIL) contro le inaccettabili condizioni contenute nelle proposte governative per le pensioni. Dalle università le forze migliori degli studenti e dei professori esprimono con una lotta senza precedenti una protesta radicale contro un vecchio assetto accademico, battendosi per una riforma rinnovatrice che muti dal profondo il rapporto tra giovani, università, società.

Come risponde il governo a queste espressioni diverse di un unico disagio, sociale e morale? Ai lavoratori il governo risponde riproponendo condizioni che, con il più grande senso di responsabilità, la CGIL aveva esaminato con accuratezza respingendole infine dopo una democratica e larga consultazione delle Camere del Lavoro e delle categorie. Agli studenti il governo risponde o con la forza, come quella brutale impiegata ieri a Roma, o con l'inganno, tentando di « rilanciare » addirittura la ormai defunta « legge Gui ».

Se c'è una irresponsabilità di fondo, oggi, è quella del governo, dunque. Per quanto riguarda la riforma delle pensioni il governo si è sottratto alla delega che gli imponeva di varare, entro il luglio 1967, una riforma pensionistica ancorata all'80 per cento del salario. Altro che irresponsabilità dei sindacati! È il governo che deve ancora spiegare perché si è sottratto ad un obbligo preciso sancito dal Parlamento. È il governo che deve spiegare perché ha sabotato, e sabota, una reale riforma delle pensioni.

Per quanto riguarda l'Università, cos'altro è in grado di offrire il centro-sinistra agli studenti e ai professori, oltre a un simulacro di legge che ormai non soddisfa più nessuno? L'atteggiamento tenuto da Moro verso le occupazioni è inconcepibile: sugli studenti occupanti sono stati rovesciati, a cura della DC e dei giornali « benspensanti » da essa controllati, solo insulti, e minacce, spesso realizzate con la forza, come anche ieri a Roma. È questo un atteggiamento responsabile? A che servono, a questo punto, i discorsi propagandistici che trapelano sulle righe del *Popolo* e dell'*Avanti!*, se poi il governo, la DC e il PSU, non riescono a stabilire con gli studenti e con i professori nessun colloquio reale, ma rilanciano, con una ottusità che ha dell'incredibile, una legge morta e una polizia attivissima?

DI FRONTE alla palese irresponsabilità governativa, sia nei confronti dei lavoratori che degli studenti, spicca e conforta il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e studentesche. Mentre da parte del governo — e, dispiace notarlo, anche dell'*Avanti!* — il primo richiamo dinanzi alla lotta e alla protesta è un invito alla discordia e alla divisione, cresce dal basso il fermento dell'unità. Il « no » alle proposte governative per le pensioni non ha trovato isolata la CGIL ma solo quei pochi che, come Viglianesi, hanno detto subito « sì », distaccandosi perfino da proprie organizzazioni, come l'UIL di Torino. Altro che « manovre di apparato del PCI », come scrive il *Popolo*, senza argomenti validi di fronte ai « no » di numerosissime organizzazioni CISL e ACLI.

ANCHE FRA GLI studenti il « no » a Gui e alle minacce del governo, cementa l'unità dal basso, isola la teppa fascista invitata inutilmente ad agire, chiarisce le idee a quegli studenti ai quali si è tentato di far credere che un movimento come quello che ormai investe tutte le università italiane, da Trento a Palermo, possa davvero essere promosso, diretto e sostenuto, solo dai gruppi « estremistici » che vi partecipano. La realtà è un'altra: ben lo ha compreso la maggioranza dei professori della Facoltà di Lettere di Roma che, come in altre facoltà e università, avevano bene avviato ieri il loro dialogo con gli studenti, accettando di far dare gli esami nella facoltà occupata. Ora il rettore romano, forte dell'appoggio del governo e della polizia da lui invocata, annulla gli esami. È dialogo questo? È responsabilità?

Due tensioni acute, dunque, emergono nel paese oggi, fra lavoratori e studenti. E dimostrano, entrambe, una profonda impotenza e irresponsabilità del governo, una profonda e democratica responsabilità nei lavoratori e negli studenti.

Maurizio Ferrara

Mentre nel Paese cresce la mobilitazione unitaria contro le proposte governative di accordo sull'aumento delle pensioni e la riforma previdenziale, ieri si sono riuniti a Roma, per le opportune decisioni, i massimi organismi dirigenti della CGIL e della CISL.

Il Comitato direttivo della CGIL ha approvato alla unanimità, dopo un ampio dibattito, introdotto da una relazione di Luciano Lama, un documento che contiene tra l'altro la proposta rivolta a CISL e UIL di una giornata di lotta per l'aumento delle pensioni e la riforma previdenziale.

Ecco il testo del documento: « Il Comitato direttivo ha fatto il punto sulla vertenza inerente la riforma e l'aumento delle pensioni e si dichiara d'accordo con la decisione di non aderire alle risultanze della trattativa con il Governo, decisione già adottata dalla Segreteria della CGIL dopo una ampia consultazione degli organi direttivi delle Camere Confederali del Lavoro e delle Segreterie delle Federazioni nazionali di categoria.

« Il Comitato direttivo pone in evidenza come questa decisione abbia trovato e trovi la più ampia e consapevole adesione dei lavoratori di tutte le categorie e dei pensionati che si esprime unitariamente in tutto il Paese attraverso scioperi, assemblee e manifestazioni di protesta.

« Il Comitato direttivo ribadisce che l'obiettivo fondamentale della CGIL è quello della riforma del sistema pensionistico e di un equo miglioramento delle pensioni in alto. La riforma pensionistica ha per presupposti fondamentali: la solidarietà fra i lavoratori dipendenti di tutte le categorie; la generalizzazione del diritto ad una pensione che sia adeguata ai bisogni dei vecchi lavoratori in una società civile; e la gestione sindacale degli enti previdenziali.

« Il Comitato direttivo della CGIL, mentre rileva come nelle trattative col Governo siano stati compiuti passi in avanti in ordine ai criteri di rapporto diretto delle future pensioni con il salario e gli anni di lavoro unitamente alla riconferma del traguardo finale di pensioni pari all'80 per cento della retribuzione, afferma contemporaneamente che tale risultato non può realizzarsi con un sacrificio dei lavoratori già pensionati e quindi non può derivare da economie che non modificano, se non a carico dei lavoratori, i sistemi di finanziamento. Sono da considerare tali, ad esempio, misure quali quelle riguardanti il prolungamento della età pensionabile delle donne, l'abolizione della pensione di anzianità e la trattenuta della pensione a chi lavora, oltre a una fascia troppo bassa di franchigia. Inoltre il CD sottolinea l'insufficienza degli aumenti per gli attuali pensionati.

« Il Comitato direttivo impegna le organizzazioni della CGIL a proseguire e sviluppare nei prossimi giorni la più ampia consultazione unitaria fra i lavoratori su tutti gli aspetti dell'andamento della vertenza.

« La CGIL, consapevole che il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento e di riforma delle pensioni esige una vigorosa pressione dei lavoratori, invita tutte le proprie organizzazioni camerali e di categoria a sviluppare il movimento e l'azione.

« Il Comitato direttivo della CGIL fa appello alla CISL e alla UIL affinché unitariamente venga adottata una linea di condotta e di lotta che, tenendo conto della espresa volontà dei lavoratori italiani, apra nuove basi di soluzione della

(Segue in penultima)

Clamoroso annuncio del dirigente dei lavoratori cristiani

SI DIMETTE IL PRESIDENTE DELLE ACLI LOMBARDE

Il presidente regionale delle ACLI lombarde, Gian Mario Albani, si è dimesso dagli organi direttivi ed esecutivi delle ACLI. « In questi giorni infatti — ha dichiarato Albani — ho preso in esame alcune possibilità offerte dai dirigenti del PCI e del PSU per una candidatura al Parlamento come indipendente e con piena libertà personale, senza impegni di partito né discipline parlamentari o vincoli di mandato ». Queste possibilità — ha continuato Albani — mi possono consentire di portare avanti « con maggiori garanzie di libertà personale e familiare una battaglia politica che da anni

vado sostenendo all'interno delle ACLI ». Gian Mario Albani ha incominciato a svolgere la sua attività come dirigente nazionale nelle ACLI nel 1946; successivamente è stato dirigente locale della CISL in varie regioni, quindi dal 1954 al 1958 segretario dello stesso sindacato a Ferrara; fu destituito dalla carica in seguito al primo esperimento di unità di azione sindacale. Nel 1957 tornò a Milano per dirigere l'ufficio studi delle ACLI di cui nel 1964 venne eletto presidente provinciale e regionale.

A PAGINA 4

Nuovi criminali passi della scalata USA

Bombardato il centro di Hanoi Scontri intorno a Saigon e Hué

Il FNL mantiene l'iniziativa in tutto il sud e porta l'attacco contro numerose basi americane - Grosso elicottero statunitense abbattuto: ventidue americani uccisi



KHE SANH — Sfilati dai continui attacchi dell'artiglieria del FNL un gruppo di marines USA si riposa in una trincea appena scavata (Telefoto A.P. «l'Unità»)

SAIKON, 29. Nuovi, massicci bombardamenti americani sui quartieri popolari di Hanoi e Haiphong, audaci colpi partigiani contro basi USA nel sud (a Khe Sanh, tra l'altro, è stato abbattuto un elicottero con conseguente morte di 22 occupanti) rappresentano le principali notizie dell'ottava giornata vietnamita. Per il Laos invece le fonti americane, dopo la immane offensiva propagandistica dei giorni scorsi, sono diventate improvvisamente molto asciutte.

Il primo, drammatico annuncio dei bombardamenti di oggi su Hanoi, è stato fornito dal corrispondente della « Tass » nella capitale nordvietnamita, P. B. Petrov, il quale ha rivelato che in un primo attacco erano stati duramente colpiti i quartieri residenziali nel centro della città, e che un secondo attacco era iniziato nel momento in cui trametteva il suo servizio a Mosca. Un cacciabombardiere F-105 è stato abbattuto dalla contraerea. Nel resoconto americano non si parla dei quartieri popolari colpiti ma si sostiene che è stato preso di mira il quartier generale della difesa contraerea della RDV. A Haiphong, invece, per il terzo giorno consecutivo sarebbero stati bombardati gli impianti ferroviari che si trovano nel centro della città.

Portavoce americani a Saigon hanno infine sostenuto che i bombardieri hanno anche attaccato una base che, a parere degli USA, verrebbe costruita in vista di futuri attacchi aerei nord-vietnamiti contro le forze d'invasione del sud. L'annuncio ha tutta l'aria di avere lo scopo di creare una premessa per ulteriori passi nella scalata contro la RDV.

Un indice della capacità offensiva delle truppe del FNL si è avuto oggi intorno alla base di Khe Sanh. Mentre i potenti B-52 USA hanno proseguito le loro azioni di bombardamento contro le postazioni partigiane, un elicottero americano è stato centrato in pieno. Ventidue militari USA che vi si trovavano a bordo sono morti. Uno solo si è salvato rimanendo gravemente ferito. Sempre nel sud

(Segue in penultima)

Johnson per la guerra «fino alla vittoria» Imminente richiamo di 50.000 riservisti

Intervista bellicista di Humphrey a Filadelfia - La Casa Bianca sconsiglierebbe nuovi rovesci e ne approfitterebbe per chiedere al Congresso una formale dichiarazione di guerra alla RDV - Timori per nuove rivolte negre in un'America sgumata

A PAGINA 12

OGGI

caffelatte strategico

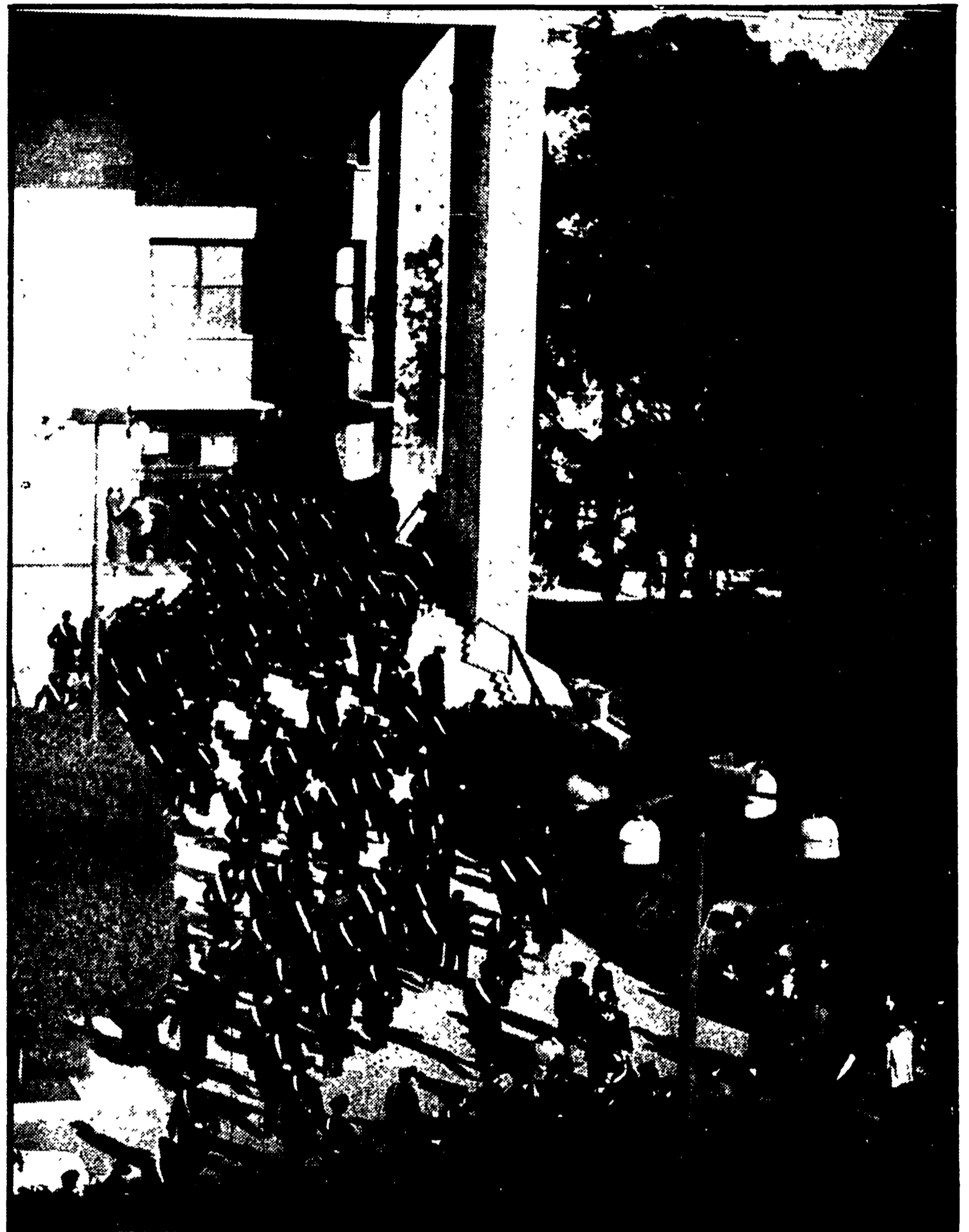
JOHNSON non ha perduto tempo e ha convocato Wheeler, giunto da Saigon poco prima dell'alba, per un "breakfast strategico" alla Casa Bianca alle otto di mattina. Così ci ha informato ieri il Resto del Carlino. Wheeler è, come sapete, il capo di tutti i capi di stato maggiore del Pentagono e il suo potere militare è immenso. È una fortuna che il ministro Tremelloni non lo abbia alle sue dipendenze, altrimenti Wheeler riuscirebbe a nascondergli anche gli occhiali e la penna stilografica. E poi gli arriverebbe dietro in punta di piedi e gli copri-

rebbe gli occhi con le palme: « Cuius, signor ministro, indocini chi sono ». Ma il generalissimo del Pentagono è un americano puro e il suo ritorno da Saigon segna una splendida vittoria psicologica dei Viet. I quali costringono il presidente degli Stati Uniti e il capo supremo dell'esercito americano, insieme ad altri otto o dieci pezzi grossissimi, a fare un breakfast strategico. Il breakfast è la prima colazione, ossia, in parole povere, il caffè latte. Ebbene: i guerrieri, col loro potere pugno di riso, impongono alla Casa Bianca il caffè latte strategico.

L'onnipotente generale Wheeler riferisce sull'assedio di Saigon e per spiegarci meglio dispone i ricicloni di burro come le divisioni di Westmoreland, il grande assente tra questi geni che fanno colazione, e Johnson affascinato domanda: « È l'ambasciatore americana dov'è? ». Era lì, un momento fa, raffigurata da un mucchietto di marmellata, ma ora non c'è più. Se l'è mangiata Kim, il cagnetto del presidente, che è, come tutti sanno (tranne il suo padrone), un bassotto tattico. Vivendo in casa Johnson, ha imparato a fare i suoi affari. Fortebraccio

A PAGINA 3, 4 e 14

Il governo e il rettore isolati hanno scatenato la repressione - Imponente corteo di protesta nel centro della capitale fino a tarda notte - Stamane grande manifestazione in Piazza di Spagna



● Giornata di feroce repressione nell'Università a Roma: studenti e professori che occupavano le facoltà sono stati cacciati a forza dall'ateneo invaso da centinaia di agenti e carabinieri, che li hanno perseguitati con cariche sanguinose mentre in corteo protestavano fin sotto il Parlamento.

● L'ordine di sgombero è partito dal rettore professor d'Avack dopo un lungo conciliabolo con il ministro Gui. Fino a quel momento per tutta la mattinata, anche nelle facoltà occupate si erano svolti regolarmente esami e corsi.

● L'irruzione militare nella città universitaria è avvenuta nel primo pomeriggio: le facoltà sono state prese d'assalto, gli studenti malmenati, trascinati fuori dalle aule.

● Il corteo di protesta diretto al Parlamento — agli studenti s'erano uniti deputati, personalità, cittadini — è stato più volte aggredito dalle violente cariche della polizia e dei carabinieri mobilitati in mezzo Roma. Numerosi feriti e ferimenti: ma a tarda sera la protesta continuava a bloccare strade, piazze, interi quartieri intorno all'Ateneo. Alla serrata del rettore, deciso a mantenere chiusa l'Università fino a lunedì, gli studenti daranno stamane una prima risposta con una grande manifestazione in Piazza di Spagna.

● Gli studenti democratici che hanno occupato tutte le facoltà hanno respinto a Milano una provocazione fascista. A Catania 700 universitari occupano l'ateneo.